

diminuizione è stata quasi completamente compensata dalla componente dei titoli di Stato spagnoli e francesi, che risulta pari all'11 per cento per entrambi (rispettivamente 8 e 7 per cento nel 2012). La percentuale dei titoli del debito sovrano della Germania è pari all'8 per cento (9 per cento alla fine del 2012).

Le posizioni creditorie su titoli di capitale e indici borsistici assunte tramite strumenti derivati rappresentano poco meno del 10 per cento del patrimonio delle gestioni di ramo III, sostanzialmente stabili rispetto al 2012; esse sono riconducibili per quasi la totalità alla linea azionaria di un PIP con una quota di mercato rilevante, che prevede l'utilizzo di strumenti derivati ai fini dell'efficiente gestione del portafoglio. Le posizioni assunte sui titoli di debito tramite derivati risultano poco significative.

Tav. 5.6

PIP “nuovi”. Composizione degli investimenti delle gestioni di ramo III.⁽¹⁾

(dati di fine anno; valori percentuali; importi in milioni di euro)

	2012			2013		
	Totale	Tipologia di linea			Totale	
		Obbligazionaria	Bilanciata	Azionaria		
Depositi	9,5	8,7	6,2	8,2	7,8	
Titoli di Stato	25,5	78,6	14,1	13,8	24,6	
Altri titoli di debito	3,5	8,2	2,0	3,0	3,6	
Titoli di capitale	35,7	1,8	8,9	60,6	37,2	
OICR	25,6	2,4	68,2	13,7	26,1	
Altre attività e passività	0,2	0,3	0,5	0,7	0,6	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
<i>Per memoria:</i>						
Risorse destinate alle prestazioni	2.989	638	1.006	2.192	3.836	

(1) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

Sempre con riferimento alle gestioni di ramo III, la composizione del portafoglio titoli, calcolata considerando gli investimenti effettuati tramite gli OICR (*cfr. Glossario*, voce “Principio del *look through*”), ha mostrato variazioni rilevanti rispetto al 2012. L'incidenza dei titoli di debito è del 41 per cento (46 per cento nel 2012), mentre è pari a quasi il 59 per cento (54 per cento nel 2012) quella riferita ai titoli di capitale, in massima parte riconducibile a investimenti in OICR.

Tra gli investimenti in titoli di debito, la percentuale dei titoli di emittenti italiani è diminuita dal 19 al 13 per cento, mentre si è attestata a poco più del 23 per cento la quota dei titoli di altri paesi dell'UE. La componente in titoli statunitensi ha subito un leggero aumento, passando dall'1 per cento, rilevato nel 2012, al 2 per cento.

Nell'ambito dei titoli di capitale, è risultata pari al 30 per cento (29 per cento alla fine del 2012) l'incidenza della componente relativa ai paesi dell'Unione europea (UE), mentre è aumentato di 3 punti percentuali il peso delle azioni statunitensi. Gli investimenti in azioni italiane si sono attestati all'1,8 per cento (erano pari al 2,4 per cento alla fine del 2012) mentre è rimasta pressoché stabile la quota dei titoli giapponesi e quella degli altri paesi aderenti all'OCSE.

Tav. 5.7

PIP “nuovi”. Gestioni di ramo III. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.⁽¹⁾⁽²⁾

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2012		Tipologia di linea			2013
	Totale	Obbligazionaria	Bilanciata	Azionaria	Totale	
Titoli di debito	46,4	97,2	52,5	20,1	41,4	
Italia	18,5	53,4	11,6	2,3	13,3	
Altri paesi della UE	24,2	38,4	33,6	14,4	23,4	
Stati Uniti	1,1	3,3	3,5	1,0	2,0	
Giappone	0,5	0,7	0,3	0,0	0,2	
Altri paesi aderenti OCSE	2,0	1,3	1,4	2,4	2,0	
Paesi non aderenti OCSE	0,1	0,0	2,1	0,0	0,6	
Titoli di capitale	53,6	2,8	47,5	79,9	58,6	
Italia	2,4	0,2	1,3	2,6	1,8	
Altri paesi della UE	26,9	2,4	23,6	38,4	28,5	
Stati Uniti	16,8	0,2	11,1	29,5	19,8	
Giappone	3,2	0,0	3,7	5,2	3,9	
Altri paesi aderenti OCSE	2,9	0,0	3,7	3,6	3,0	
Paesi non aderenti OCSE	1,4	0,0	4,3	0,6	1,5	
Totale portafoglio titoli	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
<i>Per memoria:</i>						
Risorse destinate alle prestazioni	2.989	638	1.006	2.192	3.836	

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

(2) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

* * *

Nel 2013 il rendimento delle gestioni separate di ramo I effettivamente retrocesso agli iscritti è stato in media del 3,6 per cento. Al lordo della quota trattenuta dalle imprese di assicurazione il rendimento è stato pari al 4,8 per cento.

Con riferimento alle gestioni di ramo III il rendimento medio aggregato, che è calcolato già al netto degli oneri che gravano sui fondi, è stato pari al 12,2 per cento. Le linee azionarie hanno registrato un rendimento del 19,3 per cento, quelle bilanciate del 6,6 per cento, le obbligazionarie del -0,4 per cento.

Tav. 5.8

PIP. Rendimenti.⁽¹⁾⁽²⁾
(valori percentuali)

Tipologia di linea	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Gestioni separate ⁽³⁾	3,5	3,5	3,8	3,5	3,8	3,6
Unit linked	-24,9	16,3	5,2	-5,7	8,9	12,2
Obbligazionario	2,7	4,1	0,7	0,9	5,3	-0,4
Bilanciato	-9,3	8,8	2,8	-4,0	7,4	6,6
Azionario	-36,5	23,1	7,5	-8,8	10,8	19,3
<i>Per memoria:</i>						
Rivalutazione del TFR ⁽⁴⁾	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9	1,7

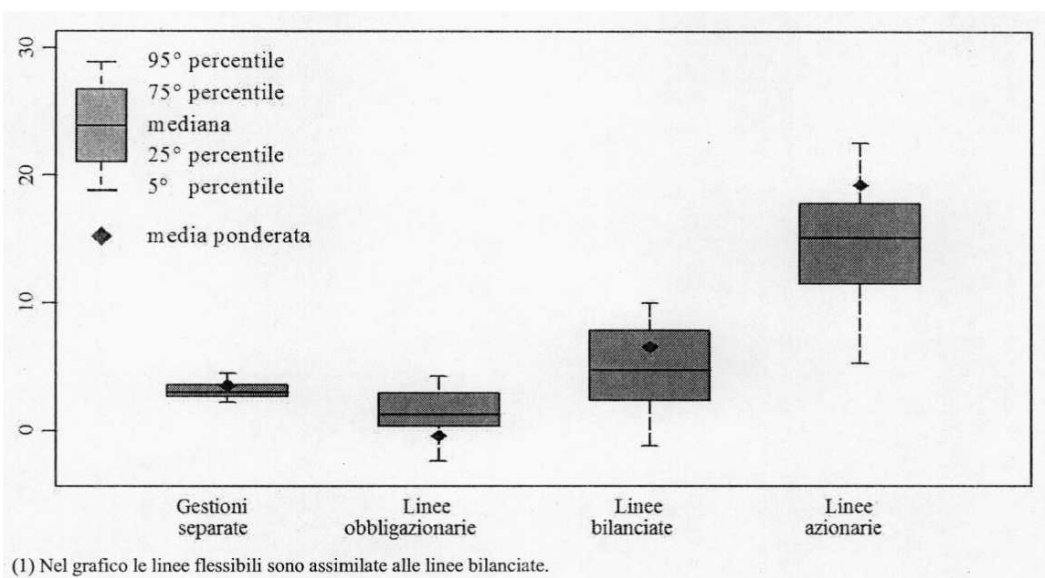
(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. *Glossario*, voce "Indice di capitalizzazione".

(2) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

(3) Il rendimento aggregato è calcolato come media dei rendimenti delle singole gestioni ponderati per l'ammontare di risorse gestite.

(4) Tasso di rivalutazione al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 1° gennaio 2001.

Tav. 5.9

PIP "nuovi". Distribuzione dei rendimenti.⁽¹⁾
(anno 2013; valori percentuali)

PAGINA BIANCA

6. I fondi pensione preesistenti

6.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Alla fine del 2013 sono 330 i fondi preesistenti in attività, di cui 212 dotati di soggettività giuridica (cosiddetti autonomi) e 118 costituiti all'interno del patrimonio di società o enti (cosiddetti interni); di questi ultimi, 100 sono interni a banche, 7 a imprese di assicurazione e 11 a società o enti non finanziari.

Tav. 6.1

Fondi pensione preesistenti. Iscritti e pensionati.

(dati di fine anno)

	Fondi		Iscritti ⁽¹⁾		Pensionati	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Autonomi	233	212	645.213	640.616	107.597	106.612
Interni	128	118	16.949	14.011	23.875	23.211
<i>a banche</i>	108	100	16.662	13.767	20.362	19.820
<i>a imprese di assicurazione</i>	7	7	43	42	496	469
<i>a società diverse da quelle bancarie o assicurative</i>	13	11	244	202	3.017	2.922
Totale	361	330	662.162	654.627	131.472	129.823

(1) La voce include anche gli iscritti non versanti e i differiti

I fondi autonomi sono caratterizzati nel 79 per cento dei casi dal regime della contribuzione definita; il 10 per cento è costituito da fondi a prestazione definita; il restante 11 per cento dei fondi presenta sia sezioni a contribuzione definita sia sezioni a prestazione definita (regime misto).

Nei fondi interni è ancora prevalente, ancorché “a esaurimento”, il regime della prestazione definita: esso conta 98 forme pensionistiche destinate, nella quasi totalità, a

soli pensionati. La contribuzione definita caratterizza 3 fondi, nei rimanenti 17 è presente un regime previdenziale misto.

Tav. 6.2**Fondi pensione preesistenti. Numero di fondi per regime previdenziale.***(dati di fine anno)*

Regime previdenziale	Tipologia fondo		Totale
	Autonomi	Interni	
Fondi a contribuzione definita	168	3	171
<i>con erogazione diretta delle rendite</i>	7	-	7
Fondi a prestazione definita	20	98	118
Fondi misti	24	17	41
Totale	212	118	330

Il numero di fondi in attività ha subito una contrazione per effetto del completamento nell'anno delle procedure liquidatorie, in alcuni casi avviate già da tempo, relative a 31 forme pensionistiche preesistenti che sono state conseguentemente cancellate dall'Albo dei fondi pensione.

Alla fine del 2013, il numero degli iscritti ai fondi preesistenti è pari a circa 655.000 e registra una diminuzione rispetto all'anno precedente di oltre 7.500 unità. Circa il 94 per cento fa capo ai fondi autonomi e il restante a fondi interni, quasi esclusivamente di natura bancaria.

Le nuove iscrizioni sono state circa 20.000, delle quali solo una minima parte deriva da adesioni tacite.

Il tasso di adesione, che, sulla base delle informazioni fornite dai fondi, fa riferimento a un bacino di potenziali iscritti stimabile in circa 720.000 unità, si attesta intorno al 90 per cento.

Tav. 6.3**Fondi pensione preesistenti. Iscritti.***(dati di fine anno)*

	2012	2013
Iscritti con versamenti contributivi e TFR	436.095	427.306
Iscritti con versamento del solo TFR	8.900	9.509
Iscritti con versamenti solo contributivi	108.074	105.646
Iscritti non versanti	103.834	107.020
Iscritti differiti	5.259	5.146
Totale	662.162	654.627

Rispetto al 2012, si osserva una flessione, seppure modesta se comparata a quella che interessa le forme pensionistiche di più recente istituzione, del numero degli aderenti che hanno effettuato versamenti nel corso dell'anno. Sono aumentati di oltre 3.000 unità gli iscritti non versanti, cioè quelli le cui posizioni non risultano alimentate nell'anno da flussi contributivi, raggiungendo circa 107.000 unità (in 3.400 casi la posizione individuale risulta inferiore a 100 euro).

In lieve diminuzione (circa 100 in meno dello scorso anno) il numero dei soggetti, iscritti a regimi a prestazione definita, in attesa di maturare i requisiti pensionistici previsti dal regime obbligatorio per poter beneficiare della prestazione integrativa (cosiddetti differiti).

Tav. 6.4**Fondi pensione preesistenti. Risorse destinate alle prestazioni.**

(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

	2012	2013
Autonomi	44.827	47.273
Interni	3.145	3.103
<i>a banche</i>	2.630	2.620
<i>a imprese di assicurazione</i>	35	34
<i>a società non finanziarie</i>	480	449
Totale	47.972	50.376
<i>di cui:</i>		
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	18.612	20.025

Le risorse complessive destinate alle prestazioni si attestano a circa 50 miliardi di euro, il 60 per cento delle quali è detenuta direttamente (30 miliardi di euro) mentre il restante 40 per cento (20 miliardi di euro) è costituito da riserve matematiche presso imprese di assicurazione, rappresentative di impegni a erogare prestazioni pensionistiche a favore degli aderenti. Ai fondi autonomi fa capo il 94 per cento del totale delle risorse.

L'incremento delle risorse di circa 2,4 miliardi, è dovuto a contributi per 3,7 miliardi di euro a fronte di prestazioni per 3 miliardi e trasferimenti netti negativi per 64 milioni di euro. Il saldo, pari a 1,8 miliardi di euro, è costituito da utili e plusvalenze nette.

Nei fondi autonomi l'86 per cento delle risorse destinate alle prestazioni (costituite per quasi quasi la metà da riserve matematiche presso imprese di assicurazione) fa capo al regime della contribuzione definita e la quota residua (detenuta quasi del tutto direttamente) a quello della prestazione definita. Nei fondi interni l'80 per cento delle risorse detenute è riferibile al regime della prestazione definita e il restante 20 per cento a quello della contribuzione definita.

Tav. 6.5

Fondi pensione preesistenti. Flussi contributivi.
(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	2012	2013
Contributi	3.839	3.694
a carico del datore di lavoro ⁽¹⁾	1.533	1.425
a carico del lavoratore	714	717
TFR	1.592	1.552
<i>Per memoria</i>		
Contributo medio annuo per iscritto attivo	6.940	6.810

(1) Nel caso di fondi a prestazione definita la voce include anche il versamento ovvero l'accantonamento annuale effettuato dal datore di lavoro a fronte dell'insieme delle obbligazioni previdenziali in essere.

L'ammontare dei contributi raccolti nell'anno dai fondi preesistenti registra una lieve flessione rispetto allo scorso anno, attestandosi a circa 3,7 miliardi di euro (oltre 3,8 miliardi nel 2012). Il 42 per cento della contribuzione deriva dal conferimento del TFR, il 39 per cento è costituito da versamenti dei datori di lavoro e il rimanente 19 per cento da versamenti dei lavoratori. In relazione al versamento del TFR, si osserva come la scelta prevalente (in oltre l'80 per cento dei casi) sia quella di destinare al fondo l'intera quota maturata nell'anno. Tale percentuale risulta significativamente superiore rispetto a quanto rilevato nell'ambito dei fondi negoziali di nuova istituzione. Nel corso del 2013 è peraltro aumentato il numero degli iscritti per i quali il TFR costituisce l'unica forma di finanziamento della posizione previdenziale complementare.

Il contributo medio per iscritto attivo, che si attesta intorno a 6.800 euro, si mantiene molto più alto rispetto a quello relativo alle altre forme pensionistiche.

Si registra una leggera diminuzione del numero dei percettori di rendite, che si attesta a circa 130.000 unità (oltre 100.000 nei fondi autonomi); di queste, oltre 94.000 sono pensionati diretti e circa 35.000 beneficiari di pensioni indirette. Le posizioni previdenziali trasformate in rendita nel corso dell'anno sono circa 2.100, in diminuzione rispetto allo scorso anno di circa 400 unità, mentre si registra un aumento di quasi 1.000 unità delle liquidazioni in capitale.

L'ammontare complessivo delle prestazioni previdenziali pagate nel 2013, pari a circa 1,6 miliardi di euro, risulta costituito per il 56 per cento da rendite pensionistiche, erogate per quasi la totalità in forma diretta.

La rendita media per pensionato non presenta variazioni di rilievo rispetto al 2012, attestandosi a circa 6.800 euro annui.

Tav. 6.6

Fondi pensione preesistenti. Beneficiari e prestazioni previdenziali.

(dati di fine anno per i pensionati; dati di flusso per le prestazioni; importi in milioni di euro; rendita media e capitale medio in euro)

	2012	2013
Percettori di rendita	130.047	129.823
pensionati diretti	95.586	94.342
<i>con rendite erogate dal fondo</i>	90.147	88.386
<i>con rendite erogate da imprese di assicurazione</i>	5.439	5.956
pensionati indiretti	35.886	35.481
<i>con rendite erogate dal fondo</i>	34.547	34.071
<i>con rendite erogate da imprese di assicurazione</i>	1.339	1.410
Percettori di prestazioni pensionistiche in capitale	19.222	20.140
Prestazioni previdenziali erogate in rendita	897	884
<i>dal fondo</i>	860	843
<i>da imprese di assicurazione</i>	37	41
Prestazioni previdenziali erogate in capitale	711	697
Totale prestazioni previdenziali erogate	1.609	1.582
<i>Per memoria:</i>		
Rendita media annua per pensionato	6.830	6.810
Capitale medio erogato nell'anno	37.010	34.260

Se si escludono i movimenti all'interno del settore dei fondi preesistenti, in parte conseguenti ai processi di riorganizzazione delle forme di previdenza, i trasferimenti da forme complementari di più recente istituzione, pari a oltre 131 milioni di euro, hanno riguardato circa 3.400 posizioni, provenienti nel 60 per cento dei casi da fondi aperti.

In tale contesto, il fenomeno più rilevante ha riguardato taluni fondi operanti nell'ambito del Gruppo Banco Popolare (in particolare uno autonomo e due interni) presso i quali ha trasferito la posizione un consistente numero di dipendenti (circa 1.000) di realtà societarie confluite nel Gruppo stesso e che, sulla base di accordi collettivi, aveva in precedenza aderito a fondi pensione aperti.

I trasferimenti verso forme di nuova istituzione hanno interessato circa 5.400 posizioni per oltre 210 milioni di euro; nell'87 per cento dei casi si è trattato del passaggio a fondi pensione aperti. Il fenomeno è in gran parte determinato dalla realizzazione della prima fase di una complessiva operazione di razionalizzazione delle forme di previdenza complementare presenti nel Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna che ha visto la confluenza in un fondo aperto della maggior parte degli iscritti alla sezione a contribuzione definita di un fondo interno presente nel Gruppo.

Il numero degli iscritti che hanno fatto ricorso all'anticipazione registra un aumento di circa 1.600 unità, passando da 27.400 nel 2012 a 29.000 nel 2013, per un importo erogato pari a circa 641 milioni di euro (592 nel 2012). Si mantiene sugli stessi livelli dello scorso anno il numero delle richieste di anticipazione per sostenere spese sanitarie, cresce in maniera contenuta il numero delle richieste per acquisto o ristrutturazione della prima casa di abitazione, mentre aumenta di circa 1.450 unità il ricorso ad anticipazioni per "ulteriori esigenze degli aderenti", previste dall'art. 11, comma 7, lett. c), del Decreto lgs. 252/2005 (di seguito, Decreto), che costituiscono oltre i tre quarti del totale delle anticipazioni erogate.

Cresce di quasi 2.000 unità rispetto al 2012 il numero degli aderenti che hanno ottenuto il riscatto della posizione (circa 12.800, per un ammontare complessivo di 815 milioni di euro). L'aumento è in parte imputabile all'intensificarsi del ricorso da parte degli iscritti al riscatto parziale, anche per effetto della possibilità introdotta da alcuni fondi pensione preesistenti, a seguito dell'emanazione da parte della COVIP degli Orientamenti del 29 marzo 2012 (*cf. infra*), di riscattare parzialmente la posizione nei casi di perdita dei requisiti per "cause diverse" ai sensi dell'art. 14, comma 5, del Decreto.

Tav. 6.7

Fondi pensione preesistenti. Altre voci di entrata e di uscita della gestione previdenziale.
(dati di flusso; importi in milioni di euro)

	2012		2013	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Trasferimenti in entrata ⁽¹⁾	412	7.610	338	7.066
Trasferimenti in uscita ⁽¹⁾	248	5.787	443	8.856
Anticipazioni	592	27.465	641	29.190
<i>per spese sanitarie</i>	...	642	648
<i>per acquisto e ristrutturazione prima casa</i>	...	5.833	6.101
<i>per ulteriori esigenze</i>	...	20.990	22.436
Riscatti	536	10.971	815	12.818
<i>integrali</i>	...	10.405	11.191
erogati ai sensi dell'art. 14, comma 5, del Decreto	...	6.983	8.266
<i>parziali</i>	...	566	1.626

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione preesistenti e, per convenzione, anche i movimenti all'interno del settore a seguito di processi di riorganizzazione delle forme di previdenza.

I dati relativi alle caratteristiche demografiche degli iscritti continuano a registrare un aumento dell'età media che passa da 47,1 a 47,7 anni: 45 anni per le donne e 49,2 per gli uomini.

Resta sostanzialmente invariata la distribuzione degli aderenti per area geografica; si osserva una forte concentrazione nelle regioni settentrionali, con il 65 per cento degli

aderenti, mentre nelle regioni centrali e in quelle meridionali e insulari si colloca, rispettivamente, il 21 e il 14 per cento degli iscritti ai fondi preesistenti. La Lombardia è la regione nella quale è occupato il maggior numero di iscritti, con una quota pari a circa un terzo del totale, seguita dal Lazio con oltre il 12 per cento.

In relazione alla dimensione, a fine 2013 sono 34 le forme pensionistiche preesistenti, tutte dotate di soggettività giuridica, che raggiungono un numero di iscritti e pensionati superiore a 5.000; detti fondi costituiscono oltre i tre quarti dell'intero settore dei fondi autonomi in termini sia di aderenti sia di risorse destinate alle prestazioni.

Continua a diminuire il numero delle forme pensionistiche preesistenti che hanno meno di 1.000 iscritti e pensionati, passando da 265 a 235 (123 dei quali raccolgono meno di 100 aderenti).

Nel caso dei fondi interni, solo 10 forme pensionistiche, nelle quali si concentra circa il 47 per cento delle risorse complessivamente destinate alle prestazioni, superano i 1.000 aderenti, mentre 69 presentano un numero di iscritti e pensionati inferiore a 100 unità.

Tav. 6.8

Fondi pensione preesistenti. Dati di sintesi per classi di iscritti e pensionati.

(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

Classi di iscritti e pensionati	Fondi		Iscritti		Pensionati		Risorse destinate alle prestazioni	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Importo	%
Autonomi								
Fino a 100	54	25,5	1.531	0,2	175	0,2	554	1,2
da 101 a 1.000	73	34,4	25.102	3,9	3.811	3,6	2.349	5,0
da 1.001 a 5.000	51	24,1	105.150	16,4	11.075	10,4	7.769	16,4
Più di 5.000	34	16,0	508.833	79,4	91.551	85,9	36.600	77,4
Totale	212	100,0	640.616	100,0	106.512	100,0	47.273	100,0
Interni								
Fino a 100	69	58,5	92	0,7	1.852	8,8	280	9,0
da 101 a 1.000	39	33,1	4.898	35,0	8.517	36,7	1.373	44,2
da 1.001 a 5.000	10	8,5	9.021	64,4	12.842	55,3	1.450	46,7
Più di 5.000	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0
Totale	118	100,0	14.011	100,0	23.211	100,0	3.103	100,0
Totale generale	330		654.627		129.823		50.376	

* * *

Nel corso dell'anno l'attività di vigilanza sui fondi preesistenti ha continuato a essere impegnata in modo rilevante nel monitoraggio delle operazioni di riassetto delle forme pensionistiche operanti all'interno dei grandi gruppi bancari e assicurativi.

In linea generale, le suddette operazioni sono state realizzate a seguito delle modifiche intervenute negli assetti proprietari delle relative società di riferimento e hanno comportato la confluenza di fondi di piccole dimensioni, dedicati ai dipendenti interessati dal riassetto del gruppo, in forme più ampie già presenti all'interno del gruppo stesso. Sempre in un'ottica di razionalizzazione e allo scopo di realizzare le conseguenti economie di scala, alcuni fondi destinati al personale direttivo, di dimensioni ridotte sotto il profilo della numerosità degli aderenti e del patrimonio gestito, hanno realizzato procedure di liquidazione finalizzate al trasferimento degli iscritti in fondi di più ampie dimensioni, di norma dedicati al personale impiegatizio delle stesse società di riferimento.

L'attività svolta ha, in particolare, riguardato la verifica della realizzazione della fase iniziale di riorganizzazione del sistema pensionistico complementare del gruppo bancario Banco Popolare. Essa ha portato alla cancellazione dall'Albo dei fondi interni a prestazione definita presenti nel Gruppo, confluiti in sezioni a prestazione definita appositamente istituite in due forme previdenziali dello stesso Gruppo.

E' altresì continuato nell'anno il processo di riorganizzazione del Gruppo bancario UBI Banca con la fusione, nel 2013, del fondo autonomo dedicato ai lavoratori di Centrobanca S.p.A. nella sezione a contribuzione definita del fondo di riferimento del Gruppo.

Ad esito dell'avvenuta operazione di incorporazione della Banca Antonveneta S.p.A. nella Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., nel corso dell'anno è stato inoltre dato avvio al percorso finalizzato al trasferimento collettivo degli iscritti al fondo dedicato ai dipendenti della suddetta Banca Antonveneta S.p.A. presso il FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE PER I DIPENDENTI DELLA BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A. DIVENUTI TALI DALL'1.1.1991.

Le numerose procedure liquidatorie concluse nell'anno (*cf. supra*) non hanno comportato, nella maggior parte dei casi, l'uscita degli iscritti dal sistema della previdenza complementare. Le posizioni maturate, in alcuni casi sono state infatti trasferite verso un altro fondo appositamente individuato; in altre situazioni il trasferimento è avvenuto verso forme pensionistiche scelte dai singoli iscritti, pur perdendo il contributo datoriale. Meno frequentemente, le parti istitutive, in presenza di procedure finalizzate alla liquidazione della forma pensionistica, hanno consentito l'esercizio dell'opzione della liquidazione della posizione accumulata: è questo il caso dei due fondi interni alle società Procter & Gamble Srl e Procter & Gamble Italia SpA, che sono stati liquidati consentendo agli iscritti di optare per il trasferimento a una

forma pensionistica dedicata ai dirigenti delle aziende industriali oppure per il riscatto della posizione maturata.

Nel 2013 è continuato il graduale processo di dismissione degli immobili posseduti in forma diretta avviato dai fondi che detenevano immobili in misura superiore al limite del 20 per cento; tale processo, previsto dalle disposizioni contenute nel DM Economia 62/2007 (di seguito, DM Economia), è finalizzato a ricondurre nel predetto limite gli investimenti immobiliari diretti.

L'attività di vigilanza nell'anno ha riguardato il monitoraggio della graduale realizzazione dei piani di dismissione immobiliare avviati. L'esigenza di procedere gradualmente all'alienazione degli immobili detenuti direttamente aveva costituito, nel corso del 2012, il presupposto per la richiesta alla COVIP, da parte di alcuni fondi che detenevano immobili in misura superiore a quella consentita, di una proroga del termine fissato a maggio 2012 dalle sopra richiamate disposizioni (cfr. Relazione COVIP 2012).

Si osserva in via generale che, in ragione della crisi in cui versa il settore immobiliare, la concreta attuazione dei suddetti piani ha subito un rallentamento. Proprio per le difficoltà incontrate nel collocamento degli immobili sul mercato, alla fine dell'anno trascorso sono ancora 12 le forme pensionistiche per le quali l'incidenza del valore di mercato dei cespiti detenuti direttamente sul patrimonio del fondo, ovvero delle sezioni o comparti in cui sono allocati gli immobili stessi, supera il limite del 20 per cento. A questi 12 fondi si aggiunge PREMUNGAS – FONDO DI INTEGRAZIONE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE DEL GAS – che ha ottenuto, in ragione della natura strumentale dell'immobile detenuto, adibito a sede legale del Fondo, la possibilità di superare stabilmente detto limite.

Uno dei fondi preesistenti che nel corso del 2012 aveva ottenuto una proroga del termine per ricondurre nei limiti di legge gli investimenti diretti in immobili al 30 giugno 2014 ha chiesto di poter usufruire di un ulteriore lasso di tempo, fino a giugno 2014, per la concreta realizzazione del progetto di costituzione di un fondo immobiliare chiuso nel quale far confluire l'intero patrimonio in immobili detenuto direttamente.

Più in generale, il progetto avrebbe anche lo scopo di creare un fondo immobiliare destinato ai diversi investitori istituzionali operanti nell'ambito della previdenza complementare (fondi pensione, casse di previdenza) capace di rispondere alle esigenze di quei fondi pensione che vogliono introdurre o incrementare le quote di investimenti immobiliari per meglio diversificare il proprio portafoglio, anche eventualmente attraverso l'apporto di immobili posseduti direttamente. L'obiettivo del progetto è quindi quello di sfruttare le economie di scala derivanti dalla dimensione del fondo immobiliare, con conseguenti risparmi nei costi di gestione, e di favorire un incremento della redditività degli investimenti immobiliari. La concreta realizzazione dell'iniziativa è condizionata al raggiungimento di una soglia minima di patrimonio da conseguire anche attraverso apporti graduali da parte di altri investitori istituzionali.

Sotto un profilo più generale di verifica dell'adeguamento dei fondi preesistenti alla normativa di settore, è continuato il monitoraggio dei fondi interni diversi da quelli bancari e assicurativi, iscritti in un'apposita sezione dell'Albo, rivolti unicamente ai pensionati. Essi, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 20, comma 6-*bis*, del Decreto, come modificato dall'art. 6, comma 7, del Decreto lgs. 130/2012, sono stati esclusi dall'obbligo di esternalizzazione qualora si trovino nelle condizioni di poter assicurare il rispetto degli impegni assunti nei confronti degli aderenti.

Alcune delle società al cui interno sono istituite dette forme pensionistiche, tutte a prestazioni definite, hanno tuttavia valutato opportuno intraprendere un percorso finalizzato allo scioglimento, attraverso il trasferimento o la liquidazione delle posizioni in essere. Talune delle iniziative avviate non sono ancora giunte a conclusione in ragione delle contestazioni mosse da un ristretto numero di aderenti in ordine alla definizione e liquidazione delle posizioni spettanti; contestazioni per le quali sono ancora pendenti ricorsi presso l'Autorità Giudiziaria.

Anche le problematiche di natura tecnico-attuariale per i fondi esposti al rischio di longevità hanno continuato a interessare l'azione di vigilanza, con particolare riguardo a quei fondi caratterizzati da situazioni di squilibrio tecnico e ai relativi piani di riequilibrio.

Nei primi mesi dell'anno in corso, l'attività di vigilanza ha riguardato la decisione assunta da un fondo (FONDO PENSIONE PER GLI AGENTI PROFESSIONISTI DI ASSICURAZIONE), appunto in situazione di squilibrio attuariale, il quale, una volta accertata la necessità di adottare un piano di riequilibrio, da predisporre ai sensi dell'art. 4, comma 4, del D.M. Economia e Finanze 259/2012, ha deciso, in via d'urgenza e in forma cautelativa, il temporaneo blocco dei trasferimenti volontari. Ciò al fine di evitare, nelle more dell'approvazione del piano di riequilibrio all'esame delle fonti istitutive per le determinazioni di competenza e allo scopo di assicurarne l'effettiva realizzabilità, il rischio di una depatrimonializzazione del Fondo derivante dal prevedibile ricorso allo strumento del trasferimento volontario da parte degli iscritti.

L'esame delle variazioni degli statuti sottoposte alla COVIP ha interessato nell'anno 11 procedimenti di approvazione di modifiche statutarie e 29 comunicazioni.

Numerose modifiche hanno riguardato l'adeguamento delle forme pensionistiche preesistenti alle indicazioni fornite dalla Commissione in materia di *governance*, con particolare riguardo all'introduzione di un limite alla rieleggibilità dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo secondo quanto previsto dalla Circolare COVIP del 17 gennaio 2008.

Al contempo, il tema della rieleggibilità di amministratori e sindaci che avessero già raggiunto il limite massimo dei mandati esercitabili è venuto in evidenza in occasione della richiesta di deroga presentata alla Commissione da alcuni fondi che, in presenza di situazioni eccezionali quali la necessità di attuare un progetto di riorganizzazione ovvero l'adozione di cambiamenti strutturali nell'assetto gestionale,

hanno rappresentato l'esigenza di continuare ad avvalersi dell'esperienza maturata dai componenti gli organi collegiali.

In un caso (FONDO PENSIONE PER IL PERSONALE DELLA CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE) sono state adottate alcune modifiche statutarie che si collocano nell'ambito di un progetto di trasformazione strutturale del fondo, da forma di previdenza operante in regime di prestazione definita a forma mista, attraverso l'istituzione di un regime a contribuzione definita con la costituzione di dotazioni individuali per ciascun iscritto, da realizzarsi utilizzando le risorse derivanti dalla dismissione del patrimonio, prevalentemente di natura immobiliare. Le modifiche, sottoposte all'approvazione da parte degli iscritti tramite referendum, sono volte a introdurre una progressività nella formazione dei conti individuali e rispondono all'esigenza di contemperare gli obiettivi di formazione degli "zainetti" individuali con la pianificazione di una dismissione graduale della dotazione immobiliare, una volta constatata la difficoltà di realizzare la cessione dell'intero patrimonio immobiliare "in blocco" o comunque in un periodo di tempo contenuto.

Sempre più frequente è l'adozione delle modifiche dell'area dei destinatari per consentire l'adesione anche ai soggetti fiscalmente a carico degli iscritti.

In alcuni casi le modifiche hanno riguardato l'introduzione nello statuto della previsione relativa alla possibilità di riscattare parzialmente la posizione nei casi di perdita dei requisiti per "cause diverse", in coerenza con quanto indicato dalla COVIP negli Orientamenti del 29 marzo 2013 in relazione al riscatto ex art. 14, comma 5, del Decreto.

I reclami pervenuti ai fondi preesistenti sono 218, presentati nel 90 per cento dei casi direttamente dagli aderenti interessati, ovvero per il tramite di studi legali, e riguardano circa lo 0,25 per mille degli iscritti.

Nella maggioranza dei casi i reclami trasmessi hanno riguardato presunte anomalie inerenti alla gestione amministrativa (quasi il 63 per cento); in tale ambito le problematiche relative alla fiscalità e alle prestazioni pensionistiche risultano essere quelle maggiormente interessate, come peraltro confermato dall'esame degli esposti pervenuti alla COVIP.

I reclami evasi dai fondi pensione preesistenti nell'anno sono 216, di cui il 25 per cento sono stati accolti e il 75 per cento respinti.

Gli esposti pervenuti alla Commissione sono stati 56. Le questioni oggetto di lamentela hanno riguardato in prevalenza le prestazioni pensionistiche (9) e i riscatti e le anticipazioni (15). La complessità delle regole che disciplinano i trattamenti pensionistici dei fondi preesistenti, prevalentemente di matrice contrattuale, e il diffuso ricorso, nelle procedure di razionalizzazione di dette forme, ad accordi tra le parti istitutive per l'individuazione di specifici criteri di liquidazione delle prestazioni

continua a costituire frequentemente il presupposto per la richiesta di intervento della Commissione.

Particolare attenzione è stata posta, anche al fine di acquisire elementi utili all'adozione di eventuali interventi di vigilanza, al contenuto di alcuni esposti provenienti da iscritti a una forma pensionistica interessata da un complesso progetto di riforma e sintomatici di una situazione di tensione tra gli iscritti e gli organi del fondo.

Nel corso del 2013, l'attività di vigilanza svolta a conclusione degli accertamenti ispettivi ha riguardato un fondo con regime previdenziale misto per il quale l'intervento successivo all'ispezione, di cui si è dato conto nella Relazione 2012, si è chiuso nei primi mesi dell'anno, e due fondi operanti in regione di contribuzione definita, aperti a nuove adesioni e con una ampia platea di iscritti.

L'ambito delle verifiche ha riguardato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, con particolare riferimento all'adozione degli opportuni standard di formalizzazione e procedimentalizzazione dei processi di lavoro e all'attivazione di sistemi di controllo interno in grado di assicurare un'efficiente gestione del fondo. Sono state inoltre sottoposte a controllo le modalità di funzionamento degli organi collegiali, anche al fine di verificare l'adeguatezza del processo decisionale degli stessi, con particolare riguardo all'assunzione delle scelte di investimento e al controllo della gestione delle risorse.

6.2 La gestione degli investimenti

Le risorse dei fondi pensione autonomi complessivamente destinate alle prestazioni alla fine del 2013 ammontano a circa 47 miliardi; la maggior parte è detenuta direttamente dai fondi (58 per cento); la parte rimanente è costituita da riserve matematiche presso imprese di assicurazione.

Tali riserve matematiche sono prevalentemente riferibili a polizze di ramo I (86 per cento del totale). Risultano meno diffuse quelle di ramo V (circa il 13 per cento), residuali quelle di ramo III.